

LA FAMIGLIA: un bene da difendere

**Il Segretario Confederale
Liliana Ocmin**

Le donne italiane tra lavoro e famiglia

Nonostante negli ultimi anni si siano registrati significativi passi in avanti, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro ed il loro accesso alle posizioni decisionali colloca tuttora l'Italia agli ultimi posti nella UE.

Le donne in mancanza di provvedimenti mirati rischiano di pagare il prezzo più alto della crisi.

Il tema della difficile conciliazione tra lavoro e famiglia, in Italia come negli altri Paesi, torna al centro dell'attenzione.

Le donne sono ancora troppo divise, e non aiutate dallo stato nella fruizione di servizi, nel doppio ruolo lavoro-famiglia. Ecco perché il tasso di occupazione femminile è basso, e per far fronte al doppio impegno le famiglie rinunciano a fare figli.

Le politiche a favore della famiglia, in questo quadro, debbono costituire una priorità nel nostro sistema sociale. Solo in questo modo si potrà aumentare il tasso di attività femminile e il tasso di fecondità riducendo così l'invecchiamento della popolazione e la sua pressione sul sistema di protezione sociale. Sono necessari interventi monetari, servizi, nuove normative in materie di congedi familiari e norme contrattuali che favoriscano il lavoro delle donne, e impediscano la loro discriminazione in termini retributivi. **L'impegno della Cisl per la famiglia** trova fondamento nella sua identità costitutiva: costruire la solidarietà, sviluppare la sussidiarietà, sostenere la partecipazione.

E' ormai opinione condivisa fra le Parti sociali che l'**occupazione femminile** è "chiave fondamentale" per il rilancio della competitività e per la crescita del Paese. Qualità e quantità dell'occupazione femminile rappresentano, dunque, una priorità per affrontare le sfide della globalizzazione, pur nella difficile situazione di crisi in cui si trova il nostro Paese.

La **conciliazione tra lavoro e famiglia**, delle differenze salariali, l'impegno costante a migliorare la qualità della vita: questi temi rimangono centrali per la condizione femminile nel nostro Paese, impongono tempi celeri di una legislazione efficace e riformatrice.

La crisi ha colpito e colpisce tutti i lavoratori, ma le donne hanno subito un sovrappiù di problemi legate alla caratteristica di essere in percentuale molto numerose tra le tipologie occupazionali più fragili.

L'ampliamento degli ammortizzatori sociali e dei soggetti beneficiari è stata una battaglia vinta per la Cisl nell'ottica di gestire l'emergenza e per garantire la tenuta della coesione sociale ma essi rispondono solo parzialmente agli effetti collaterali più drammatici delle **riorganizzazioni / ristrutturazioni aziendali**. Su questo, è drammatica la condizione delle donne lavoratrici over 50 escluse dai processi produttivi, che faticano a trovare una nuova opportunità di rientro nel mercato del lavoro, soprattutto al Sud.

Le donne del Mezzogiorno hanno, purtroppo, meno possibilità di accedere al mercato del lavoro, e nella maggior parte dei casi sono lavori atipici, part-time o in nero.

La copertura dei servizi alla famiglia, ad esempio degli **asili nido** comunali, già scarsi in tutta Italia, al Sud risulta insoddisfacente.

Per la Cisl non esiste libertà politica, sindacale ed economica senza un programma politico in favore delle donne e della famiglia.

La conciliazione lavoro-famiglia dal lato delle aziende

Il **nuovo modello contrattuale**, incentivando la contrattazione di secondo livello territoriale e aziendale, favorisce l'esigenza di contrattare in azienda forme di accordi per la conciliazione, orari flessibili, forme di servizi come i nidi aziendali, bonus, ecc...Esistono già molti accordi fra sindacati ed aziende per la promozione delle pari opportunità e per una organizzazione del lavoro family friendly per uomini e donne. Ma il cammino è ancora lungo.

Per la **Cisl** per intervenire su queste politiche è necessario anche un forte sviluppo della **contrattazione di primo e secondo livello**.

La posta in gioco è ambiziosa: la creazione di un nuovo equilibrio tra donne e uomini, tra famiglia e lavoro, tra spazio privato e spazio pubblico, tra diritti - doveri e responsabilità non in ultimo carriera e meritocrazia. Per questo motivo **va esercitata appieno la responsabilità delle parti sociali, rilanciando e valorizzando la contrattazione a tutti i livelli**: modifiche degli orari, messa a punto di nuovi modelli di organizzazione del lavoro, servizi aziendali per le famiglie sono i grandi temi all'ordine del giorno nelle politiche familiari.

Insieme alla contrattazione di secondo livello, anche la **bilateralità**, in qualche modo, rappresenta la conciliazione applicata al quadro delle relazioni industriali.

E' necessario dunque lavorare per superare la ritrosia delle aziende rispetto all'uso di strumenti inclusivi. Le vicende della famiglia e della non autosufficienza sono connesse al lavoro aggiuntivo cui si fanno carico soprattutto le donne.

Per scardinare un circolo vizioso che penalizza le fasce più vulnerabili della popolazione, per rilanciare l'occupazione, i consumi e il sistema Paese , per tornare a crescere abbiamo bisogno di riforme, prima fra tutte, la riforma fiscale.

Subito, senza se e senza ma!

La famiglia, le donne e il fisco

Il livello di ingiustizia e di inefficienza del prelievo tributario e il suo conseguente peso a carico dei redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, soggetti a ritenuta di imposta alla fonte, sono al punto di rottura di ogni credibilità e legittimazione del sistema fiscale. Dipendenti e pensionati rappresentano l'86% dei dichiaranti il 90% dei redditi dichiarati. Questa percentuale sale al 91,5% dei redditi imponibili e al 91,7% dell'imposta netta.

Social card e bonus bebè sono interventi a spot e una tantum: servono misure strutturali che sostengano le famiglie, permettendo di conseguenza alle madri lavoratrici di rimanere nel mercato del lavoro.

Nell'attuale struttura fiscale, attraverso le detrazioni per familiari a carico, il sostegno alla famiglia non ha la centralità che le andrebbe riconosciuta.

La riforma del fisco che la Cisl chiede e per la quale ci siamo mobilitati insieme alla Uil anche il 18 giugno scorso a piazza del Popolo, pone al centro la famiglia alla quale va dato maggior sostegno.

Vogliamo la legge quadro sulla non autosufficienza, sono soldi sul sociale, che vanno recuperati dall'evasione e dalla tassazione per le transazioni finanziarie.

In Italia ci sono 150 miliardi di evasione fiscale, 100 miliardi di evasione contributiva, 40 miliardi di evasione iva.

Proponiamo di unificare i sostegni alla famiglia in un unico strumento, in base al reddito familiare e all'ampiezza della famiglia.

Oggi il **sostegno ai figli, ai non autosufficienti e alla famiglia**, è non è assicurato in modo soddisfacente attraverso il sistema fiscale e attraverso prestazioni sociali di sostegno al reddito.

Il **Nuovo assegno familiare** (NAF), assorbendo detrazioni e assegni familiari attuali, avrebbe inoltre il vantaggio di rendere più semplice l'Irpef con l'eliminazione di una serie di detrazioni oggi presenti.

Ecco perché - le proposte della CISL, di favorire l'occupazione femminile, incentivare le politiche di conciliazione lavoro-famiglia, garantire le pari opportunità non possono che passare per una seria riforma fiscale.

Da ultimo, la Cisl non può che rinnovare l'appello alla politica di ritornare a governare con l'obiettivo del **"bene comune"**. E' necessario placare gli animi e le contrapposizioni di natura politica, bisogna fare prevalere l'interesse nazionale. **Oggi occorre concertazione e partecipazione fra le forze in campo, per le necessarie riforme del lavoro e garantire così il futuro dignitoso, di lavoratori, famiglie, pensionati, giovani, immigrati.**